

ASSISTENZA

Contenzione fisica: un limite o un aiuto?

In una ricerca del Collegio Ipasvi emerge che essa riguarda 7 pazienti su 10 in Rsa e 2 su 10 in ospedali

SCHEMA

IL CODICE

All'articolo 30 del Codice deontologico degli infermieri si legge: «L'infermiere si adopera affinché il ricorso alla contenzione sia evento straordinario, sostenuto da prescrizione medica o da documentate valutazioni assistenziali».

QUANDO

La contenzione fisica viene adottata per limitare i movimenti volontari della persona, ai fini di controllo o per impedire che il paziente si rechi danno. È ammessa solo in casi strettamente necessari e motivati.

LA RICERCA

La ricerca sulla contenzione fisica, alla quale ha partecipato anche il Collegio Ipasvi di Brescia, ha coinvolto 9 ospedali bresciani e 18 Rsa di città e provincia, compresi i nuclei dove sono ospitate le persone con malattia di Alzheimer.

«Era una vecchina vispa, ma aveva perso la consapevolezza del pericolo, vagava senza meta: ogni porta era una tentazione troppo forte, l'apriva e via... Cadde una, due volte. Grande spavento, nessuna grave conseguenza, ma non si poteva continuare così. Quando eravamo impossibilitate a controllarla, d'accordo con il medico della struttura, la legavamo con una apposita morbida cintura su una poltrona comoda, un po' di musica di sottofondo, qualche volta cantilenava e si cullava, altre volte si agitava e cercava di liberarsi. Una pena vederla così. La proteggiamo, ci dicevamo tra di noi. Poi, forse ci siamo abituate. Era «normale» contenerla. Ha vissuto il resto della sua vita, tre anni, contenuta su una poltrona per il rischio di perdersi». È la testimonianza di alcune infermiere che lavorano in una Rsa dalla quale emerge il conflitto sull'opportunità di adottare strumenti di contenzione nei confronti di persone malate.

Da tempo medici e infermieri si interrogano in merito all'opportunità e alla liceità di applicare interventi che limitano la libertà delle persone più fragili, in particolare gli anziani affetti da disabilità fisica e cognitiva e le persone

in stato di incoscienza per eventi acuti, per evitare che procurino danno a sé o agli altri. Il dibattito attorno a questi temi non è solo tecnico professionale, ma anche etico e deontologico.

«Gli studi sull'argomento, infatti, hanno dimostrato che la contenzione non protegge dalle cadute, non è priva di complicanze, e lede la libertà e la dignità della persona» sottolineano al Collegio Ipasvi di Brescia. Sulla scorta di questa premessa proprio il Collegio IPASVI che rappresenta gli infermieri bresciani ha promosso e partecipato ad una ricerca multicentrica per valutare quante sono e chi sono le persone contenute, in ospedale e nelle strutture residenziali per anziani, e perché.

La ricerca ha coinvolto 39 ospedali (3281 posti letto di medicina, chirurgia, geriatria, ortopedia, geriatria e terapia intensiva) e 70 Residenze Sanitarie Assistenziali (6829 posti letto in nuclei ordinari e Alzheimer).

«Si tratta della ricerca più importante per numerosità del campione realizzata in Italia sull'argomento - spiegano Stefano Bazzana ed Ermellina Zanetti, rispettivamente presidente e vice del Collegio -. Nella nostra provincia hanno partecipato 9 strutture



«Il terapeuta», dipinto di René Magritte

ospedaliere e 18 Residenze Sanitarie Assistenziali». I risultati, che vengono presentati oggi nella nostra città dopo un'anticipazione milanese, confermano che la contenzione è ampiamente diffusa (quasi 2 pazienti su 10 in ospedale e ben 7 su 10 in Casa di Riposo) e riguarda prevalentemente le persone anziane (79 anni e 85 anni l'età me-

dia dei contenuti rispettivamente in ospedale e in RSA). Obiettivo è evitare le cadute, che potrebbero peggiorare lo stato di salute. Si ricorre meno alla contenzione nei luoghi in cui medici e infermieri collaborano ad individuare strategie per prevenirle, coinvolgendo anche la famiglia nell'assistenza alla persona cara. **a.d.m.**

A Ingegneria oggi si svolge il convegno dell'Ipasvi



La facoltà di Ingegneria

«L'utilizzo della contenzione fisica nella pratica clinica: cambiare è possibile!»: questo l'argomento di cui si parlerà al convegno per infermieri e assistenti sanitari che si svolge oggi, giovedì, a partire dalle 14 nell'aula magna della facoltà di Ingegneria in via Branze 8.

Durante l'incontro verrà presentata la ricerca multicentrica promossa dal Collegio Ipasvi delle province di Brescia, Milano-Lodi e Aosta.

I risultati mostrano una realtà di luci e ombre rispetto ad un intervento «scarsamente appropriato, non privo di complicanze e sovente lesivo della dignità della persona», come si legge nei risultati del lavoro.

Durante l'incontro, si analizzerà la situazione negli ospedali e nelle Rsa e si presenterà un piano di lavoro per ridurre la contenzione, alla luce dei risultati della ricerca che evidenziano come, nei luoghi in cui è presente un protocollo che la regola, i casi sono più contenuti.

Se produce più danni che benefici

Le procedure in uso, le considerazioni sull'efficacia

Nella metà delle Unità operative del campione della ricerca è presente un protocollo o una procedura che normano il ricorso alla contenzione fisica e nell'87,4% viene sempre eseguita una valutazione infermieristica prima di applicarla. Nel 67% è prassi informare i familiari della necessità di applicare la contenzione. La prescrizione scritta della necessità di contenere viene effettuata sempre nel 57,4% delle Unità Operative e saltuariamente nel 33,9%. È quasi sempre il medico a prescrivere la contenzione (in 91 reparti su 116 dove la prescrizione avviene sistematicamente o saltuariamente). In 22 (17,3%) la prescrizione è una decisione condivisa da medico e infermiere. Nel 58% la prescrizione è riportata sui documenti clinici del paziente, prevalentemente in Cartella Clinica (82%), cartella infermieristica (14%) o su documenti ad hoc (4%). Si è ipotizzato che la presenza di protocolli o procedure, della valutazione infermieristica e della prescrizione scritta si potesse associare ad una maggiore attenzione al problema contenzione ed a un suo utilizzo più limitato. «È opinione comune



Il fine del percorso che parte dai dati è ridurre la contenzione

che il ricorso alla contenzione fisica sia determinato da un insufficiente numero di infermieri ed operatori - spiega Stefano Bazzana, presidente Collegio Ipasvi Brescia -. La ricerca è solo il primo passo di un lungo percorso che si pone quale obiettivo, in ottemperanza a quanto dichiarato nel nostro codice deontologico, la riduzione della contenzione: solo partendo dai dati sarà possibile misurare se, e quanto, tutti gli interventi per non contenere saranno

efficaci». Dalla letteratura americana emergono due aspetti del dilemma: da un lato la consapevolezza che la contenzione non può essere una risposta assistenziale ai bisogni dei pazienti; dall'altro la difficoltà ad implementare interventi alternativi. A ciò si deve aggiungere che tutti gli studi confermano che essa non previene le cadute, non evita che il paziente si strappi sonde e aghi e che, in molti casi, produce più danni che benefici.

Informazione Pubblicitaria

Una soluzione contro sovrappeso e obesità

Dimagrire? In Farmacia le sfere vegetali contro sovrappeso e obesità

Anche in Italia un prodotto per perdere peso più facilmente

A pochi mesi dal lancio in Belgio e Olanda, arrivano anche in Italia le sfere vegetali di OMTEC19®.

Queste sfere sono contenute in una capsula sottoforma di granuli, che, una volta ingeriti, reagiscono all'interno dello stomaco con acqua e liquidi gastrici creando appunto delle sfere vegetali a base acquosa che si adattano in modo non invasivo alle pareti dello stomaco, favorendo il senso di sazietà. Le sfere vengono poi naturalmente espulse dall'organismo.

Obesimed® è adatto per perdite di peso lievi o sostanziali e per il trattamento dell'obesità.

Dimagrire è una cosa seria: Obesimed®, associato a una dieta ipocalorica e a un'adeguata attività fisica, può dare risultati ed essere un aiuto per il sovrappeso, e di conseguenza per la salute.

Un trattamento come risposta alla crescita registrata in Italia dal 2001 a oggi di sovrappeso e obesità, che nel tempo possono far sorgere o potenziare gravi problemi di salute (colesterolo, diabete, ipertensione, patologie cardiovascolari...). **PALADIN PHARMA**



Le sfere vegetali di OMTEC19® sono commercializzate in Europa con il nome di Obesimed®, da pochi giorni distribuito da Paladin Pharma anche in tutte le Farmacie italiane.

È un dispositivo medico **CE 0086**.
Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso.
Aut. Min. del 22/01/2011